

ABBONAMENTI

Anno L. 4,—
 Semestre „ 2,50
 Un numero separato Cent 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
 Corso Vitt. Em. N. 49

LA SFERZA

PERIODICO SETTIMANALE
 POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO



DEMOCRATICAMENTE PARLANDO

Bisogna convenirne: quelli de La Nuova Età, non sono punto disposti a perdonarne una, piccinina che sia. E non hanno torto.

Forse che sarebbe sacra e inviolabile soltanto certa persona, e soltanto certa santità infallibile?

Il padreterno conosce i suoi polli, e, a scanzo di grattacapi, non può averli dimenticato nell'elargizione dei due massimi doni.

Stia benone.

Ed'ora in poi, per risparmiarci chi sa quali colpi di penna di questo o di quell'altro scrittore delle grandi occasioni, saremmo disposti a pensarci su due volte, prima di porre il nostro ditolino profanatore nel costato sanguinante del Redentore crocifisso.

Se non che i lettori de La Sferza hanno il diritto di far buon sangue.

E, a costo di buscarle di santa ragione, dobbiamo continuare a ballare.

Noi finora, riguardo al Collegio di Marsala, ci siamo dotuti della sua vantata solidarietà con la pretesa democrazia della Provincia, e, per incominciare a darne qualche spiegazione, abbiamo denunziato quel po' di roba che riguarda uno dei suoi pezzi più grossi.

Per tutta risposta, c'è toccato finora quanto segue:

1. La Nuova Età ha saltato a piè pari sul suo primo dovere, di sbottonarsi in merito a cotesta solidarietà; di pronunziarsi sul bell'affare di cui sopra, e di non chiuder gli occhi sulle baggianate che il suo Ruggeri, messo colle spalle al muro, ci ha spifferato allegramente; ma s'è data, tutt'uomo, a far del chiasso anche essa intorno all'on. D'Alì, col fermo proposito di imbavagliarci.

Questa diversione comprendemmo, se La Sferza fosse organo dell'on. D'Alì, e se fosse democraticamente corretto chiudere ambo gli occhi sulle vergogne proprie.

Nel caso contrario, questa diversione conta presso che quanto una fuga vergognosa, e toglie il

diritto di parlare in nome della democrazia.

2. La Nuova Età è scesa in lizza, dichiarando che era dolente di non aver messo bocca nelle faccende di Alcamo, ma che, attaccata da un ingrato pioniere o piuttosto oltraggiata dall'audacia inaudita d'un giornalucolo, che avrebbe profanato i suoi numi, sarebbe senz'altro intervenuta.

Da qui non si scappa: o prima sapeva e non fialava, oppure non è da pigliarla sul serio adesso.

Nell'un caso o nell'altro, non è questa la democrazia che il Cavallotti insegnò all'on. Pipitone, la democrazia che non gioca a rimpiazzino, la democrazia che non parla a vanvera.

3. La Nuova Età ha tentato il primo attacco, riportando le già abbastanza fritte e rifritte corrispondenze de L'Ora intorno al comizio della democratica Camporeale, ma non ha pubblicato il testo della protesta campanalistica e clericaleggiante.

Codesli espedienti possono ingannare quelli che non sanno, ma, se vengono sventati, recano un brutto servizio alla democrazia, alla democrazia che non autorizza mistificazioni di sorta.

4. La Nuova Età s'è infradiciata tutta sotto una pioggerella di chicche guaste, per contestarci a priori il carattere di democratici.

Vedremo in seguito chi siano i più veri e maggiori leccazampe di Prefetti, chi siano i più veri e maggiori manipolatori di trattati proposti o stipulati, ecc. ecc.

Per ora domandiamo: che importerebbe nel nostro caso se anche fosse così?

Le accuse sono accuse, da qualunque parte vengono mosse.

Se poi le fanno gli avversari, e uno, che non sia, s'intende, un Ferruccio, se la dà a gambe appunto per questo, lo fa naturalmente per non cadere, salvo a pigliarle dove non è che luca.

Ora, se le cose vanno così, questa fretta di abbandonarsi a diversioni, a relicenze, a mistificazioni, a fughe, non è indice di grave preoccupazione di coscienze inquiete?

Di questi fatti, di questo stato d'animo, di questo temperamento, vogliamo o non vogliamo i permalosì pionieri de La Nuova Età, pigliamo nota di buon grado.

Così la più bella prova di quello che abbiamo detto e diremo, ce la minestrano calda calda i sacri e infallibili depositari delle idee democratiche della Provincia.

Le conferenze della "Dante",

Il prof. Angelo Duse ci ha parlato egregiamente sulla *Evoluzione dell'idea nazionale attraverso il tempo.*

Chi conosce la *Lotta politica in Italia* di Alfredo Oriani, può formarsi un'idea del lavoro poderoso di ricostruzione e di concentrazione che il prof. Duse ha dovuto affrontare per svolgere il formidabile tema. Alla netta delineazione dei principali fenomeni della nostra storia, egli ha aggiunto il colorito dell'immagine, la forza significativa e allettatrice di una parola calda e sincera.

Egli ha intravisto l'unità ideale della nazione italiana in quella peculiare missione di civiltà che la patria nostra esplica come sua ragione d'essere fin dalle età più remote. E giustamente ha osservato come, prima ancora che Roma, dilatandosi a città universale, desse al mondo la prima unità politica, il popolo misterioso degli Etruschi avesse improvvisato fra il Tevere e il Po una civiltà meravigliosa d'arte e di scienza, di politica e di religione.

Roma poi vince ed impera e decade: ma anche durante le invasioni barbariche nella città eterna rimane il centro dell'idealità imperiale e splende più pura e universale l'idealità della chiesa!

Questi due unici poteri invincibili non riescono a prevalere contro i comuni, nocciolo infrangibile della patria e della nazione futura: in ciascuno dei quali si accolgono miracoli di sapienza civile e di manifestazioni artistiche che basterebbero a illustrare una grande nazione.

Coll'impero, col papato e coi comuni l'Italia è ancora e sempre il centro della nuova civiltà. Ma prima di raggiungere l'unità politica essa deve esaurire tutta la varietà dei propri caratteri, sperimentando il regno delle due Sicilie, la teocrazia a Roma, l'oligarchia a Venezia, tutte le basse forme monarchiche nelle signorie, tutti i modi democratici nelle repubbliche, sviluppando nel tempo stesso ogni forma di scienza e d'arte, di commercio e di

industria, tanto che basti a dare impulso all'incivilimento di tutte le altre nazioni. Allora si adagia in un riposo fecondo, non senza coprire la sua ritirata dall'avanguardia della civiltà, col lanciare Colombo alla scoperta dell'America e Galileo a quella del cielo.

Il seicento è l'epoca eroica della scienza, l'ultimo trionfo del genio italiano: poi l'Italia sembra cancellata dalla storia. Non si tratta che di un lungo periodo di raccoglimento in cui si feconda il germe dell'idea unitaria, che sboccherà rigoglioso quando Napoleone I delibererà la rivoluzione francese con due antichi concetti romani: *l'universalità imperiale e la democrazia militare.* L'impero napoleonico si scomporrà come un immenso bolide, ma l'Italia che ha avuto dall'urto colla rivoluzione francese l'occasione necessaria per conglomerarsi politicamente, riuscirà in solo mezzo secolo a consolidarsi in nazione affermando nel magnifico, titanico sacrificio dei suoi martiri la rinnovata gagliardia di una razza superiore che in oltre due-mila anni di storia gloriosa riesce ancora e sempre a sbalordire il mondo colla inesauribile varietà delle sue attitudini.

Quale il posto, quale la missione dell'Italia presente?

L'uno e l'altra devono essere degni di quella sublime grandezza e con elevata ispirazione il prof. Duse ha invocato dai numi tutelari della patria, dai grandi fattori dell'unità, le virtù proprie ad attingere un avvenire di assoluta libertà, fecondo delle iniziative più pure e più sante nel campo della redenzione sociale.

**

La conferenza del prof. Angelo Duse applauditissima, è di quelle che ci appaiono perfettamente intonate al fine della "Dante" che è di promuovere colla maggior serietà ed elevatezza d'intenti il culto delle memorie e della grandezza patria. E noi desideriamo e vogliamo che la "Dante" non sia giammai, per nessuna ragione, il campo aperto alla vanità tronfia e petulante, ma palestra di idee forti, pensate, vivificatrici: desideriamo e vogliamo soprattutto che miri alla educazione degli spiriti giovanili attivando le forme più svariate e più acconce di una propaganda sempre simpatica e geniale.

A quando il comitato studentesco della "Dante"?

Giacomo Laudicina ha detto in Consiglio che il Governo tratta diversamente la Sicilia occidentale e quella orientale. Gli rispondiamo che a capi della Sicilia orientale ci sono De Felice, Macchi, Milana, mentre la Sicilia occidentale è rappresentata da un Nasi, peculatore, e dai suoi..... decorati!

L'Avv. Ruggieri mentisce

Nello scorso numero di domenica, *L'Amico* pubblicava una lunga lettera di Cristoforo Ruggieri, prece- duta da due brevi parole di commento che la Redazione si sarebbe potuto risparmiare di scrivere.

Purtuttavia ringraziamo *L'Amico* — che non vuole qualificare le nostre pubblicazioni per rispetto a se stesso e al pubblico — di aver rotto il ghiaccio e di averci invitati a ingaggiare una polemica che riuscirà gustosissima per noi e per i lettori.

**

Cristoforo Ruggieri ha dovuto aspettare **ventuno giorni** per elucubrare la sua lunga e vuota lettera in risposta a quelle che lui chiama *insinuazioni* apparse nel n. 3 del nostro giornale.

Ante Omnia, domandiamo all'avvocato Ruggieri che non polemizza coi gerenti... *irresponsabili*, quali gerenti responsabili veri e propri avesse *La Gazzetta*.

Mai alcuno ha potuto sporgere querela contro il giornalucolo nasiano, sol perchè *l'infelice* nome (per dirla alla Coci) di un gerente era quello che solo leggevasi in fondo alla terza pagina; e quando qualche responsabilità civile è sorta, chi dei signori Gazzettieri si è presentato a dar conto dei trafiletti diffamatori?

Chi assunse la responsabilità di una diffamazione a carico dell'onorevole De Felice?

E Cristoforo Ruggieri — che tacitamente, *deus ex machina*, diresse e dirige nelle grandi occasioni il giornale **nasiano** — ebbe il coraggio di affermare ai signori Tiralongo e Vico Rosso, chi fu l'autore di quell'articolo diffamatorio che ha avuto un epilogo storicamente vigliacco?

Cristoforo Ruggieri s'è squagliato, come si sono squagliati gli altri responsabili!

Noi invece, lo ripetiamo, assumiamo intere le nostre responsabilità, pronti anche a sostenere le nostre accuse in ben altro campo e con altra arma che non sia la penna!!

Non parli dunque di gerenti... *irresponsabili*...

Ed ora alle menzogne!

Ruggieri dice falsa la nostra affermazione che una inchiesta si sia fatta sull'Ufficio tecnico provinciale; una sola se n'è fatta dice il deputato provinciale di Marsala, ed è quella composta dai consiglieri Tedeschi, Figlioli, Sciacca.

L'avv. Ruggieri, deputato provinciale per Marsala, membro del partito radicale, drammaturgo, poeta alla *Gigante*, conferenziere *scrupoloso*, curatore di fallite *ab eternum*, autolaudatore delle proprie gesta nelle sue stesse corrispondenze al *Giornale di Sicilia*, ignora che la Deputazione Provinciale abbia dato incarico all'Ing. Auteri di eseguire un'inchiesta? L'inchiesta fu fatta, anzi corredata da alquante note illustrative, il Consiglio la lesse, e in base ad essa ordinò l'inchiesta composta, come dice Ruggieri, dei Cons. Tedeschi, Figlioli, Sciacca.

Sta di fatto che tutti i consiglieri hanno la relazione Auteri, e che lo stesso ing. Coci non smentisce la esistenza di essa, anzi ci scrisse *che alla relazione Auteri, seguì la controrelazione*. Dunque, avv. Ruggieri, voi mentite, inquantochè è nata prima la relazione Auteri e poi

quella fatta dai signori Tedeschi, Figlioli, Sciacca.

Cristoforo Ruggieri dimostra la sua piccineria di mente affermando l'esistenza di una controrelazione, conseguenza diretta e logica di una precedente relazione!

O mentisce Ruggieri o Coci. E noi, fra l'uno ignaro di quanto succede in seno all'Ufficio tecnico provinciale e il capo dello stesso ufficio, prestiamo fede all'Ing. Coci che, se ha dei difetti o dei peccati d'indole amministrativa e tecnica, non ha però fino ad oggi il vizio e la spudorataggine di mentire!

E mentendo, insinua che l'Auteri fece pagare alla Provincia quel lavoro fatto per *suo esclusivo conto*!

Quello che non chiarisce il Ruggieri è proprio ciò su cui si basa la sua mancanza e ciò di cui egli sarebbe imputato.

Sebastiano Russo ha comprato per L. 62,50 alquanti mobili della Provincia (la cifra non importa inquantochè sono i metodi minervini che noi vogliamo illustrare, e perchè i mobili furono venduti al di sotto di metà prezzo). Presentò il Russo formale domanda? E dopo quanto tempo la presentò?

Ecco il perno dell'accusa mossa dall'Auteri e da noi raccolta, e della quale l'avv. Ruggieri si scusa con l'**equivoco**!

È un buon mezzo di difesa quello adottato da Naso, da Coci, da Ruggieri, di risolvere ogni questione con l'**equivoco**.

Afferma l'avv. Ruggieri di aver compiuto un atto legittimo autorizzando l'Ufficio tecnico alla cessione dei mobili, *previo pagamento*. Ecco come mentisce con la coscienza di mentire!

Fu invece l'Ing. Calvino a fargli osservare *che gli oggetti non potevano essere consegnati senza preventiva deliberazione e senza il previo pagamento del relativo importo*. E ciò nonostante lo stesso Ruggieri autorizzò il Calvino a consegnare a Sebastiano Russo gli oggetti, per i quali **in seguito fu deliberata la vendita**.

Altro che atto legittimo, signor Ruggieri!

Cristoforo Ruggieri, forte delle reminiscenze classiche, ha voluto tentare la veridicità proverbiale dell'*audaces fortuna adiuvat*, e messo con le spalle al muro e con la stessa improntitudine di N. Naso, è uscito fuori con una epistola audace ma che di fronte alle prove materiali non ha alcun valore non solo; ma dimostra ancor più la sfacciataggine... nasiana.

In verità è una bella trovata quella dell'avv. Ruggieri, di risolvere la questione gettando la colpa sugli impiegati che non protocollarono giustamente la domanda del Russo.

Signor Ruggieri, la vostra rettorica, o il vostro cervello da *azzeccacarbuggli* a nulla vi son valsi, ed è inutile spremere un po' di livore accusando più o meno, l'Ing. Auteri!

Questo è affare che risolverete Voi e Lui, noi non ci entriamo per nulla, solo vi facciamo osservare, e lo dovrete ben sapere, che accusando altri si perora male la propria causa.

Riassumendo: Voi mentite smentendo che nessuna relazione fatta dall'Ing. Auteri sia esistita, mentre noi vi ripetiamo a chiare note che conoscendo Voi la controrelazione dei sigg. Tedeschi, Figlioli, Sciacca,

eravate in dovere di conoscere la relazione Auteri come quella che aveva partorito per conseguenza logica la seconda.

Mentite asserendo di aver agito *legittimamente* dando al Russo gli oggetti. Dovevate aspettare invece la Deliberazione del Consiglio e dovevate far depositare, come ebbe a dirvi il Calvino, l'ammontare. Bella legittimità di... agire!

Mentite asserendo di aver dato ordine al Calvino di cedere i mobili, *previo pagamento*, mentre invece fu il Calvino ad opporsi e a farvi rilevare l'illegalità, e Voi faceste... il sordo!

Mentite infine affermando che gli oggetti erano pochi e inservibili, mentre nella relazione Auteri è detto specificatamente *che gli oggetti erano molti*! Sta a vedere anche se questi mobili, buoni solo, come dite Voi, a fare una bella fiammata, non sieno serviti ad ammobigliare la stanza di una villetta a... Paparella!

**

E dopo tanto, Cristoforo Ruggieri non fa cenno ad una delle nostre ripetute accuse: Può Cristoforo Rug-

Come si amministra... nasianamente!

Confessiamo: la nostra sferzata nel numero scorso e le nostre pubbliche indagini fatte negli uffici pubblici locali hanno messo in guardia l'assessore Dott. Carlo Guida che ben sentì — come Sodoma — il temporale scatenantesi sulle proprie spalle.

Ma per quanto in guardia, egli — l'assessore — non potè distruggere nè i fatti assodati nè le scorrettezze dei suoi complici, anzi — ne siamo certi — non ha fatto che rendere più scandalosa la sua posizione di libero cittadino ed Amministratore civico nello stesso tempo.

Ecco a spiegarci:

A tutti è ben noto che il sig. Leonardo Guida — padre dell'assessore Dott. Carlo — possiede una casa nel rione dei Cappuccini prospiciente alla spiaggia di mezzogiorno e, per ventura, prossima al famoso Eremo. A pochi però è noto che sulla medesima casa gravava un canone del nostro Comune pel peso annuo di L. 39,36 che riliuto al 5% corrisponderebbe ad un capitale di L. 787,20.

Il signor Leonardo Guida per diversi anni non curò di pagare il suddetto canone tanto che sino all'11 marzo 1911 (non tenendo conto degli interessi composti) egli doveva al Comune una non indifferente somma.

Il Comune, o per meglio dire gli amministratori di esso, fra i quali trovatisi il Dott. Carlo Guida di Leonardo, poco o nulla si preoccupò di questo credito dovuto da un *adepto* al partito nasiano, recentemente rilevato da sedicenti file socialiste e che, naturalmente, era necessario beneficiare pel sacrificio del suo, sebbene inconcludente, passato.

Il Guida, da canto suo, che non vedeva molestati gli interessi della sua famiglia e suoi, poco pensò alla sua incompatibilità di amministratore e nello stesso tempo di debitore, indiretto, del Comune, e loiolesca- mente sentì solo il dovere di tacere la manovra che i suoi familiari, e quindi egli stesso, andavano maturando a danno del Comune.

Dopo diversi anni di continuo debito e di tacita complicità dell'Amministrazione comunale, contro il Guida Leonardo, in data 11 marzo 1911, l'assessore procedè alla aggiudicazione dell'immobile, che per appena L. 338,50 (la casa del Guida ha un valore di diverse migliaia di lire!) viene aggiudicato alla signora Napoli fu Giuseppe, precisamente moglie del debitore del Comune signor Leonardo Guida fu Carlo e madre dell'assessore comunale Dott. Carlo.

Non v'è bisogno alcuno di dirlo: nessuno, e tanto meno l'Amministrazione comunale, si presentò a far valere i suoi diritti per le diverse annualità arretrate e per il capitale di riliuzione del canone che il Comune legittimamente vantava e che, non intervenendo in tempo, il Comune veniva a perdere.

Così, per la presenza in seno alla Giunta del Dott. Carlo Guida, per la tacita complicità di tutti gli altri amministratori na-

gieri avere due coscienze ed essere radicale e nasiano?

Questo è ciò di cui doveva dirci qualche cosa e su cui invece ha preferito tacere...

In quanto poi ad una nostra *sferzata* alla quale il Ruggieri ha voluto dare un significato suo proprio, noi rispondiamo: Accettiamo di buon grado la sua candida confessione **di essersi cooperato per la liberazione di un uomo**; ma non possiamo in alcun modo mettere il Ruggieri in condizione di querelarci anche con ampia facoltà di prova, se non che egli faccia mettere a nostra disposizione gli archivi segreti della Pubblica Sicurezza.

In quanto alla compromissione di un... antinasiano trapanese, non temiamo le ciance dell'avv. Ruggieri, tantopiù che l'antinasiano premiato potrebbe affermare di aver dato la decima sugli utili, a qualche altro... nasiano!

Invochi pure i suoi venticinque anni di vita pubblica l'avv. Ruggieri, noi ridiamo della sua invocazione e avremo agio di analizzare passo per passo, questo quarto di secolo della sua vita!

siani del Comune, questo veniva a perdere non solo centinaia ma anche migliaia di lire a danno degli interessi civici e per favorire una persona, o una famiglia o una casta nasiana!

**

Questo il fatto nelle sue semplicissime scandalose linee, questo il fatto che noi — in mezzo ad inaudite fatiche e circospezioni — abbiamo saputo rilevare in poco meno di un mese di indagini accurate.

Senonchè le nostre indagini non potevano rimanere occulte, ed infatti esse, sia per la nostra imprudenza nell'averne dato annuncio nel nostro numero precedente, sia per gli aiuti che i nasiani sanno procacciarsi, esse, diciamo, fecero sì che il Dott. Guida per riparare al mal fatto ricorresse ad un postumo rimedio che dimostreremo non avere alcun valore nè pratico nè morale.

Egli, l'assessore, preoccupato dello scandalo che stava per venire alla luce incominciò a raccomandarsi ai suoi complici santi protettori i quali non poterono che suggerirgli non di evitare lo scandalo, perchè ormai non lo si poteva, ma almeno di attutirlo.

Animato, l'assessore emerito si affrettò a scrivere una lettera all'Amministrazione comunale dichiarando candidamente che pur avendo perduto il Comune il diritto del suo canone, appunto perchè non era intervenuto a far valere i suoi diritti di creditore al momento della aggiudicazione della casa di suo padre per lire 338,50 aggiudicata alla propria madre, egli, per scrupolo di coscienza era pronto a rifondere al Comune il debito dovuto.

Questa lettera — naturalmente non raccomandata (!) — è stata compilata dopo più di tre mesi dacchè venne fatta l'aggiudicazione dell'immobile con evidente danno del Comune e porta la data del 10 aprile 1911 cioè un giorno prima della pubblicazione del nostro preavviso al fatto scandaloso, cioè a dire quando i nostri articoli del numero precedente erano stati già stampati, cioè a dire dopo che noi avevamo fatto le indagini sul fatto e che erano venute a conoscenza del Guida e dei suoi manutengoli.

A Noi poco o nulla importa che il Guida ed i suoi compagni abbiano voluto attutire lo scandalo, a noi poco o nulla importa se la data del 10 aprile apposta nella saputa lettera sia veritiera o no e se invece la lettera stessa sia stata scritta precisamente il 15 o il 16 aprile; quello che più ci importa rendere noto è che il Guida non avrebbe menomamente pensato a riparare lo scandalo se noi non avessimo intrapreso le nostre indagini per svelare le magagne sue e dei suoi *camarades*, e non vi avrebbe pensato sicuramente come non vi pensò per ben tre mesi!

Egli, se avesse avuto vero scrupolo di coscienza, quello che fece nella pseudo-data del 10 aprile avrebbe dovuto farlo prima o appena qualche minuto dopo della ag-

giudicazione forzata dell'immobile di Piazza Cappuccini; egli se avesse avuto coscienza del suo errore avrebbe dovuto attendere gli eventi e quindi confessare il suo fallo senza ricorrere a postumi ripari che, piuttosto che un bene, gli hanno arrecato un maggior male!

L'Assessore Carlo Guida nella sua qualità non solo di Amministratore del Comune, ma anche di economo avrebbe dovuto avvertire il suo collega Notar Manzo, assessore del Patrimonio, che l'11 marzo 1911 gli sarebbe stata espropriata la casa affinché il Comune avesse potuto provvedere alla tutela dei suoi interessi.

Ma questo scrupolo di coscienza egli non sentì e ciò è naturale perchè allora tutto taceva intorno alla *gazzarra comunale*.

Nè può valere il dire che l'Assessore Guida sia profano della materia, altrimenti ciò sarebbe una confessione esplicita della sua ignoranza assessorale.

E lo scandalo Guida non coinvolge soltanto la sua unica persona, ma tutta intera la Giunta Comunale che non poteva sconoscere quanto si operava in danno degli interessi municipali, e coinvolge specialmente ancora l'assessore del Patrimonio, poichè è

incomprensibile che il Comune abbia notati a catasto alcuni canoni (quelli degli antinasi) mentre altri (quelli dei nasiani) non lo sono.

Noi non aggiungiamo altro commento; il fatto si commenta da sè ed il nostro pubblico saprà ricavarne i sennati giudizi.

Solo diciamo che ormai ai giorni nostri la morale pubblica nasiana è molto ben lontana da quella che era mezzo e fine nello stesso tempo agli uomini come un Fardella, un S. Gioacchino, che illustrarono sè stessi e la patria per la loro rettitudine e in tutti i loro pensieri e in tutte le loro azioni! Oggi, ripetiamo, queste virtù certamente non possiamo trovarle nei faccendieri nasiani, che nemmeno hanno il pudore di pensare che quando si vuole speculare in danno del patrimonio civico, è soprattutto doveroso spogliarsi di qualsiasi abito, sia da consigliere o da assessore.

Doveva l'Assessore Carlo Guida denunciare subito l'errore amministrativo, o se voleva speculare sulla ignoranza o sulla complicità della Giunta, doveva dimettersi da assessore, e da privato cittadino, padrone, padronissimo ognuno di essere il più gran galantuomo o il più matricolato furfante!!

Il cittadino che protesta

Ill.mo Sig. Sindaco di Trapani

Io protesto e Vossia ride! Le è piaciuta la poesia dell'immortal Cicio? Ma c'è quella di Maggiore che ne vuole mille, senta e rida:

Trapani in trionfo

*Giubilo in core oggi, d'affetto
anco la chiesa la sua campana
suona, poi ver suona la paesana
eco d'amore ci squillerà.
Pro Nunzio Nasi sorride l'core
l'animo vigil del contadino
sorride pure esso 'l nostro bambino?
e l'operaio sorriderà!
Sorrideranno i dessi fringuelli,
tra monti e fiumini il cardellino,
il prato, il campo, ogni giardino,
il fiorellino sorriderà!
Gl'ingrati cadono, gl'ingrati, e i vili
rimangavi al suol senza parola!...
Pensate, pensan à dato ci scuola
sapere virtude e d'onestà.
Natal suo bello! Forma tra falce
fende ed abbatte sfondata insidia
vile calunnia, vile l'incidia
nell'uom statista v'equità.
Nunzio d'aurora in primavera
che c'affratella sotto il suo nome,
per la Giustizia de le due Rome
s'è avuta alfin la libertà.
Dite... è autunno pei suoi nemici
or che gridasi Viva Nasi o fratelli?
Per gli spergiuri, per tutti quelli
cui rabbia strugge, li morderà!*

Altro che Cicio!

La settimana entrante le farò conoscere qualche poesia del maestro Verdi, ossessionato anche lui da furore nasico, e... Come? Non conosce il maestro Verdi? Sa chi è? È quel maestro, autore di certe poesie senza rima nè metro, quel maestro che nel concorso per insegnante superiore ebbe la idoneità, mentre Michele Crimi, professore in filosofia e noto a tutto Trapani per la sua intelligenza, fu bocciato. Evviva Vossia ed anche l'autorità scolastica superiore che ha fatto questa bella frittata. Io in quel tempo non potevo scriverle se no avrei fatto uno scandalo! Ecco che ride! Non crede che io sia capace di sollevare uno scandalo? No? Allora comincio fin da oggi a dirle tante e tante cose che le metteranno il freddo addosso.

Sindaco mio, o amico belo, come dice Cicio, Vossia è un anarchico pericoloso!!!

Questa volta Vossia ride davvero; ma à un po' di paura pei carabinieri. E sicuro! Perchè Vossia non rispetta le leggi e i re-

golamenti? Ah! Già. È coerente a sè stesso. Vuole restare sempre quello stesso Sindaco che permise la rottura del quadro reale, quello stesso Sindaco sotto i cui occhi si inalberò il vessillo francese, rimasto 36 ore a sventolare superbo, quel Sindaco stesso che proclamò *Magistrato straniero* un Commissario Regio, quel Sindaco che... taccio per non dir di peggio.

Veda che ora non ride più, e che Brasi sa anche essere petulante! Anarchico! E Vossia torna a ridere! Ha provveduto per il licenziamento del signor Luigi Crimi? No? Male, malissimo mio bel Sindaco.

Oh! Vossia senta quello che mi sognavo l'altra notte. Mi è apparso in sogno il nostro ragioniere capo, allampanato, secco, e Vossia con l'Assessore delle Finanze lo rimpinguavate dandogli lavori straordinari con relative gratificazioni di lire tremiladuecento. Sindaco mio, Vossia e la giunta che fate *babbiate*? Quali lavori straordinari! che gratificazioni! Siete matti e volete gettare il denaro che noi paghiamo?

Il ragioniere non ha fatto niente, altri ha lavorato..... Non sa niente Vossia? Meno male, così in galera non ci può andare!

Dunque Sindaco mio, siamo intesi, Vossia ha fatto male, malissimo a votare la sopradetta gratificazione perchè Francesco Torres e il Rag. Ala potrebbero chiedere qualche cosa!

Vossia senta un consiglio che da amico le dà Brasi: Se ne vada in campagna, abbandoni la sua *cara, carina, caretina*, inseparabile sedia sindacale, se ne vada, tanto più che il colera si avvicina! Può pigliare questa scusa Senta, mi dia ascolto, prima di andarsene, faccia *incocinare* bene le strade e tutti gli orinato, faccia dirupare il cesso di via Ammiraglio Staiti, vada almeno a visitarlo, vada in quel cesso pubblico in mezzo al quale, baciandolo affettuosamente, io la lascio.

suo: BRASI

Per un nostro confratello

Al Giornale *La Diga* arrivi il nostro saluto fraterno con l'augurio sincero che possa effettivamente fermare la marea di fango, e far da diga alla putredine crescente che tenta di allagare la nostra Provincia.

Nella rivendita di Don Natale, fu esposto, dipinto a colori *arraggiati*, questo gallo raffigurante l'on. Naso! Un poeta nasiano lo ha completato con il seguente epigramma:



Questo Gallo che fe' eucuruù
Ora è un cappone che non canta più,
Ma ciò che alla Minerva razzolò
Lo ingrassò bene e lo rimpennucciò.

Perchè....

come....

quando....

Perchè il Presidente della società fra gli onesti operai si preoccupa che tutto quanto in essa si fa viene conosciuto da noi?

Come va che il socio Agliastro ritirò la sua domanda circa l'epurazione della Società, non appena nella discussione del Consiglio si chiese che la epurazione cominciasse dall'eccelso Naso?

Quando il sopradetto Presidente penserà a radiare dagli elenchi i peculatori e i falsari? Che aspetta forse che qualcuno faccia uscire i *surci di la tana*?

Perchè la mafia del Passo dei ladri, da due anni sbandata, si è riorganizzata sotto il santo protettore?

Come le guardie carcerarie di Trapani sono tutte nasiane al punto di indirizzare i detenuti ad un noto avvocato?

Quando il domicilio di un qualsiasi senatore del regno potrà essere perquisito senza l'autorizzazione del Senato?

Perchè si dice che qualche grosso farinaio per ingraziarsi un quotidiano debba garantire seicento abbonamenti annui?

Come fu che il Cav. Tristano, direttore delle nostre carceri, eseguì un'inchiesta sul personale, in seguito alla quale alcune guardie furono trasferite?

Quando l'Amico Fritz inforcherà gli occhiali per conoscere le cambiali false?

Perchè un Ingegnere tiene accesa giorno e notte la lampada, sotto il ritratto dello Ingegnere Talotti?

Perchè Francesco Torres e il Rag. Ala sono imbronciati per la gratificazione data al Ragioniere Genovese?

Come il Farmacista Curatolo può avere un sussidio annuo dal Comune, per il proprio giornale?

Quando saranno riuniti i creditori della fallita Salvo?

Perchè non si sono eseguiti i lavori per un cesso pubblico alla Marina? Si aspetta forse la venuta di N. Naso per la posa della prima pietra?

Come gli impiegati straordinari pel censimento non hanno tutti una stessa paga, pur facendo tutti lo stesso lavoro?

Quando si bandirà il concorso per direttore del Dazio di Consumo? Mai?

Perchè il Rag. Genovese il 16 corrente cantarellava per le strade: «Viva la cucina?»

Come l'assessore Sammartano (senior) intende fronteggiare i pagamenti del Comune per questo mese?

Quando il Rag. Genovese compì i suoi lavori straordinari, se di giorno ha altre occupazioni, e di notte chiama sempre *balanzè e turdimè*?

Perchè tutte le gite annunziate col «Pachino» non si possono mai effettuare? Che N. N., dopo lo sbarco trionfale coi suoi 300 Argonauti, *cei fici 'a jittatura*?

PARODIA

UTERISMO FINALE

Il canto ameno di un barattoliere

*I giorni passano, l'està si inoltra, ricieppi
ci estenua, l'afoso caldo e lo scirocco come
un balocco, anzi un allocco in sua man mi
fa. E a me, gran padre di Caramella, di
pulcinella il berrettono, di sonagli e bubboli
orrevol tanto, e la bitinta, anzi ritinta giac
nica maschera sulla mia faccia, mi piaccia
o spiaccia, squagliare fa! Giù, giù le ma
schere! Ecco la mia mascherina caretta ca
rina, caretina, carollina mi casca al fin
frinfi! E che è? che non è? tutto si legge
sul mio fronte che il martel di Bronte non
arriva ad intaccar! Come far! come far!
Sulla bozza frontal sinistra, o trista, come
contrista, il mio bel ricatto tentato e non
stentato sapete fatto ad un commendator,
or senator, si legge impresso io sono oppresso
anzi depresso e vado al cesso per il gran
rossor. O Colombrina o mia carina, presto
la canula del gran Cantan! Io vo smaltir
dal ventre rio tutto il ner mio e l'inchiostro
di china, o mia carina caretina carollina
colombrina. Nelle sodomiche mie lacche
lisce introduci subito la canula del gran
Cantan che esser dovria quale colonna tea
tral. Mal! mal! mal! Tutto il mio nero tutto
va via e quale vetro ora traspare il mio
triste sacco che il nero fa, qua! qua! qua!
Tarallallà! E appien si legge che io son
maestro scaltro e destro di cammial falsifi
cator emeritor! nonchè scaltro e destro ma
estro nello spedir anonime epistole che di
veder nulla hanno con quelle che fecer
Matteo e Paolo, arcì diavolo! Conforta ver
ginin e innocentin con l'officin e vedovin!
Trintintin!*

Nuovo tormento per dietro sento, o che
scontento che io risento. Sulle gebbose mie
schiene pilose, callose, livose, una tabella,
che mi arrovella attaccata sta. In essa leg
gesi come qualmente, con arte subdola con
parte ingrata da ver nerissimo il bis chiesi
al mio suocero, per la dote. E mio suocero
per ben due fiato bis sbramò! Che anticalli,
che mai balluzze, che dentolina! Non far la
spia è gloria mia e così sia, Gesù, Giuseppe
e Maria. Saluto e rido; mellifluo son, ligio
agli amici e te la farò! Torollollò! O truce
scirocco, sono un balocco anzi un allocco
per tua virtù. Ma lo giuro, anzi spergiuro
che come mi torna, te la farò. Torollollò!
Da Cristo a Guida, da Marx e Bosco l'ebber
contato te la farò. Torollollo!

Necrologia

Domenica alle ore 2, cessava di vivere improvvisamente il

Cav. Ing. Vito Maria Burgarella

Fu uomo integerrimo, onesto, intelligente e operoso. Nelle cariche pubbliche da lui occupate, portò sempre il valido ausilio della sua intelligenza, della sua operosità, del suo galantomismo a tutta prova.

Alla vedova addolorata e ai parenti tutti, «La Sferza» invia le sue più sincere condoglianze.

RILEGATORIA DI LIBRI
CORSO ANTON. FORTE
TRAPANI, Via Tribunale 4

Rilegatore delle R. R. Capitanerie di Porto
Trapani - Porto Empedocle

Massima accuratezza nei lavori, mitezza
nei prezzi, ottimo macchinario moderno.

Liberalo Papa - Gerente responsabile

Trapani-Tip. Aurora F. Lombardo

GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore

TRAPANI - Via Torrearsa 26-28

Esposizione permanente Articoli Estivi

LE PIÙ ALTE NOVITÀ

Maglieria - Guanti - Cravatte
Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana
Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli
Tappeti - Profumeria - Calzetteria
Bretelle e Giarrettiere.

Pasquale Giliberti

TRAPANI - Via Torrearsa N. 68

AGENZIA DI AFFARI

Rappresentanze - Commissioni - Affari amministrativi - Emigrazione

•••• Massima sollecitudine ed esattezza ••••

GIUSEPPE STABILE

TRAPANI - Via Neve N. 7

Agenzia Navigazione Generale Italiana

Emigrazione - Affari amministrativi - Commissioni

Rappresentanze in genere

— MASSIMA INAPPUNTABILITÀ —

Preferite la

Pastina Glutinata ZAMBELLI

Specialità **TORTELLINI** Zambelli

BOLOGNA

I più fini liquori! Distilleria **A. GIACOMUZZI - VENEZIA**

Specialità: **BENEDETTINO - VERMOUTH - BIANCO**

N. RIZZI, CELADA e CRESPI - Milano

Burro - Salami - Formaggi

Rappresentanti-Esclusivi per Trapani e provincia

A. Ferrante & F.^{llo}

Deposito **COGNAC: E. Cusenier e C.**

Château du Solençon Cognac

GRAN FLOREAL

Domenico De Caro

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste e maioliche - Prezzi da non temere concorrenza.